

6 febbraio 2022

Anno I - N. 27

# il Domenicale di San Giusto

2 NELL'ANNO DELLA  
FAMIGLIA ALLA LUCE  
DELL'AMORIS LAETITIA

3 CELEBRATA  
LA GIORNATA DELLA  
VITA CONSACRATA

5 IL CAROVITA  
E L'INFLAZIONE RECORD  
IN EUROPA

6 LE ORIGINI E L'EVOLUZIONE  
DELLA COMUNITÀ  
ARMENA A TRIESTE



## Primule per la vita

Samuele Cecotti

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nel lontano 1978, istituiva una Giornata Nazionale per la Vita al fine di richiamare tutti gli italiani alla necessità di riconoscere e difendere la sacralità della vita umana innocente, con speciale riguardo per la vita nascente.

L'anno non è casuale, il 1978 vede infatti approvata dal Parlamento e promulgata dal presidente Leone la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. L'aborto procurato, considerato dal Codice Penale vigente come grave reato, diveniva legale in Italia.

La risposta dei Vescovi italiani fu articolata su più livelli: la nascita del Movimento per la Vita, l'istituzione della Giornata per la Vita, l'avvio di quella mobilitazione politica-sociale-culturale che portò poi a raccogliere le firme per indire il referendum abrogativo.

Così come negli USA la sentenza *Roe vs Wade* del 1973 segna lo spartiacque nella storia del diritto alla vita introducendo l'aborto legale ma, anche, generando una potente reazione politico-culturale di segno *pro-life*, così in Italia la 194 del 1978 ha determinato un massiccio impegno dei cattolici sul fronte della difesa integrale della vita umana.

All'avanzare dell'agenda liberal-radical, tanto in USA quanto in Italia, si contrappone una nuova e più consapevole militanza *pro-vita*. In Italia, sin dal 1978, questa mobilitazione in difesa della vita nascente è promossa e guidata dalla Chiesa, pur non escludendo presenze non riconducibili all'impegno ecclesiale.

La Chiesa italiana è protagonista per decenni della battaglia *pro-life*, è il mondo ecclesiale il motore di tutte le iniziative culturali, sociali e politiche che hanno lo scopo di ribadire il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, di affermare l'intangibilità e la non manipolabilità del concepito (sia esso zigote,

embrione o feto), l'inaccettabilità di qualunque pratica eutanasi.

Il pontificato di san Giovanni Paolo II ha rappresentato una stagione di grandissima attenzione alle questioni bioetiche e, in tale quadro, di solido impegno in difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale. Si può certamente dire con verità che il pontificato di san Giovanni Paolo II abbia rappresentato, anche in Italia, il momento di massimo sviluppo dell'impegno *pro-vita* dei cattolici.

Oggi, domenica 6 febbraio, in tutta Italia celebriamo la 44ª Giornata Nazionale per la Vita, in molte chiese il Sacerdote all'omelia ricorderà il dovere di difendere la vita umana innocente sin dall'istante del concepimento, ci saranno poi le Primule per la Vita da poter acquistare per contribuire a finanziare la meritoria opera dei Centri di Aiuto alla Vita (CAV), in alcune diocesi si organizzeranno eventi di sensibilizzazione e culturali.

Il mondo cattolico, in questi 44 anni, non si è fermato e, grazie all'impegno gratuito e generoso di migliaia di volontari, ha contribuito a far nascere bambini altrimenti condannati all'orrore dell'aborto.

Tante gravidanze difficili sono state accompagnate felicemente al parto dai Centri di Aiuto alla Vita. Molto è stato fatto anche sul fronte culturale per promuovere in Italia una cultura integrale della vita.

Ma c'è ancora molto, moltissimo da fare. In difesa della vita nascente ma anche in difesa della vita dei malati gravi o di altre persone fragili a cui la cultura oggi dominante propone, non la cura amorevole, ma la "dolce morte" sventolata come conquista civile e diritto. Un primo segno, bello e semplice: acquistare e regalare le Primule per la Vita, un gesto concreto per dire che la vita umana è sacra sin dal concepimento e sino alla morte naturale!

### 11 febbraio XXX Giornata mondiale del Malato

Anche quest'anno, a causa della pandemia in atto, la celebrazione della 30ª Giornata Mondiale del Malato nella nostra Diocesi si svolgerà nelle parrocchie, case di riposo, luoghi della sofferenza e abitazioni private, coinvolgendo ammalati e sofferenti, dando spazio alla recita del Santo Rosario con l'intenzione rivolta ad

ammalati e operatori sanitari che in questo periodo lottano contro il virus. Domenica 13 febbraio, nella Cattedrale di San Giusto, alle ore 10.30, l'Arcivescovo presiederà la Santa Messa che sarà trasmessa in diretta televisiva da Telequattro, e in diretta radiofonica da Radio Nuova Trieste e dai canali regionali di Radio Rai.